

14 ottobre 2023

# Ricerca: necessità dell'Europa

*La porta meglio chiusa / è quella che si può lasciare aperta: / la “granda” strada / è come il cielo azzurro. / Io solo non so ritrovarla? (Li Po)*

di Corrado Bianchi Porro

Dopo l'interruzione dei negoziati sull'Accordo quadro con l'Unione europea del maggio 2021, la Svizzera è stata esclusa dal Programma di ricerca e innovazione *Horizon Europe*, ciò che riduce drasticamente, per ricercatrici e ricercatori attivi nella Confederazione, la possibilità di partecipare ai grandi progetti di ricerca europei, come ha ricordato Verio Pini, presidente di “Coscienza Svizzera” presentando al dibattito svoltosi all'USI, Luisa Lambertini e Mauro Dell'Ambrogio. Luisa Lambertini, professoressa di finanza internazionale e ricercatrice, è rettrice dell'Università della Svizzera italiana dal luglio 2023; Mauro Dell'Ambrogio, ex segretario di Stato per la formazione, la ricerca e l'innovazione dal 2008 al 2018, ha negoziato per la Svizzera numerosi accordi bilaterali e multilaterali nei settori della ricerca. Oggi anche la Gran Bretagna è ritornata sui suoi passi tornando a collaborare sul fronte scientifico con l'UE in programmi che in passato hanno avuto un forte impatto di investimenti da parte di Londra prima della Brexit. Così partecipa ad *Horizon Europe*, il programma di investimento e ricerca tecnologica di frontiera dell'Unione Europea, e *Copernicus*. Di questi programmi di ricerca fanno parte per esempio Israele e la Turchia, ma non più la Svizzera. Con quali conseguenze? Secondo Luisa Lambertini se non si trova a breve una via d'uscita, la Svizzera rischia di perdere terreno nell'attrattiva internazionale e dunque anche la leadership che ha nel campo della ricerca e innovazione. Risentirà infatti della mancanza di prospettive chiare per i ricercatori e della mancata collaborazione per le ricerche ERC (*European Research Council*) che sono le più prestigiose in materia a livello internazionale. Ovviamente può rifarsi con accordi bilaterali con gli USA, Canada e Inghilterra, ma si



Luisa Lambertini e Mauro Dell'Ambrogio all'USI per l'incontro di Coscienza Svizzera.

tratta di “campionati” minori e di partecipazioni ad accesso limitato, perché la vera partita decisiva si gioca altrove: un piccolo torneo a Gstaad non è il Roland Garros! Così anche le università svizzere che hanno come missione la formazione, la ricerca e il servizio al territorio, se perdono l'interconnessione all'Europa rischiano di essere relegate su qualità e risultati internazionali, specialmente nei settori STEM (informatica, ingegneria, scienze naturali, matematica). La Svizzera oggi spende in ricerca e sviluppo 20 miliardi, ha commentato Mauro Dell'Ambrogio: il 3% del PIL, di cui un terzo nel ramo pubblico per la ricerca di base e due terzi in quello privato. È una gara, ma la competizione internazionale non esclude la collaborazione e l'aggancio di contatti decisivi e know-how per le aziende. L'Europa è oggi il più grande “player” internazionale in questi campi, con somme pari a 100 miliardi di euro ogni 7 anni. Partecipando la Svizzera pagherebbe 6-700 milioni di franchi, ma i benefici che ne derivano sono stimati a 8-900 milioni dato il livello di competitività raggiunto. Più che un discorso di ritorno finanziario è comunque una reale opportunità di conoscenza ed esperienza decisiva e di notorietà sui risultati di qualità, allorché si vinca un concorso europeo da cui oggi la Svizzera è invece esclusa.